CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 18 - NUOVA SERIE — MARZO 2018

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

PASQUA, OVVERO L'ARTE DEL PASSAGGIO

Quanti *passaggi* ci vengono evocati in questo periodo. Parlando di papa Francesco e della dirompente proposta di riforma che sta lanciando alla Chiesa, vengono riportate le sue parole a Firenze (2015): «Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca». In Italia, dopo le recenti elezioni politiche, c'è chi dice che siamo *passati* alla Terza Repubblica (ma, si chiede qualcun altro: «Siamo mai entrati nella Seconda?»). L'improvvisa e silenziosa scomparsa a Udine del capitano della Fiorentina Davide Astori, di 31 anni, ha dato uno scossone all'intero paese e ci ha costretti tutti a riflettere sul *passaggio* forse più arduo e delicato con cui la nostra esistenza deve confrontarsi, quello della morte.



Sembrerebbe allora che la vita delle persone, nella sua globalità, si configuri come un progressivo affinarsi nell'arte del passaggio. Passaggio di età, di responsabilità, di impegno, di posti di lavoro, di paesi in cui abitare, di emergenze – sempre nuove! –, di mentalità, di panorama politico, sociale, culturale, di modi e strumenti per comunicare... Gli anziani sono spesso smarriti, i giovani sembrano invece nel loro *habitat* naturale. Ma sarà proprio così? In fondo questo continuo e liquido mutare d'orizzonte è causa di molte insicurezze, fragilità, squilibri affettivi e psicologici e può capitare che degli anziani signori, che comunicano ancora tramite lettera o telefono fisso, siano coloro che cavalcano con più disinvoltura il nostro tempo, cogliendone luci e ombre e assumendo quindi il ruolo di guide sicure e affidabili. Due nomi a caso: papa Francesco e Zygmund Bauman.

Nella Chiesa si vive una situazione strana: da una parte si sente il bisogno di cambiare, di passare a nuovi modi di vedere le cose, di agire, di vivere e comunicare la fede. Anche a nuove configurazioni ecclesiali, a nuove ministerialità. Dall'altra il cambiamento fa paura e c'è chi invoca il ritorno alle cose «di sempre». Ma di quale «sempre» si tratta? In duemila anni di storia anche nel cristianesimo sono cambiati parecchi scenari! Un esempio lo abbiamo avuto proprio a San Quirino lo scorso Natale, quando, in riferimento al presepio, è comparso uno striscione che diceva: «La tradizione non è in discussione!». Non c'è qui tempo e spazio per rifletterci come meriterebbe, ma il tema della tradizione nella Chiesa è centrale e si riferisce non a qualcosa di statico ma di profondamente dinamico: il verbo *tradere* significa "consegnare", "passare" di mano! I cambi sono difficili, inutile discutere. I passaggi, quelli veri, costano! E ciò vale per tutti, cristiani e non cristiani. Ma per i cristiani, al centro della loro vita e della loro fede, c'è sempre il mistero pasquale, la Pasqua/passaggio del Signore Gesù, che attualizza e rende universale il passaggio dalla schiavitù alla libertà del popolo d'Israele. La Pasqua di Gesù fa dei cristiani la comunità del passaggio, di coloro cioè che con i fianchi cinti e il bastone in mano sono sempre pronti a mettersi in viaggio verso la terra promessa. Una terra che è sempre innanzi a noi, che noi siamo chiamati a costruire assieme a Dio e a tutta l'umanità e che troverà compimento nell'ultimo grande passaggio della storia, la venuta del Signore. Tra i cristiani quindi non mancano debolezze, ritardi e peccati, ma non dovrebbe mai esserci la paura del passaggio, perché la Pasqua/passaggio è costitutiva del nostro DNA. Che in questa Pasqua possiamo sperimentarlo con verità e intensità!

don Federico

ANCHE I PROFETI SCAPPANO

"Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me".

Così Dio gli aveva ordinato ma Giona non voleva che la sua vita fosse sconvolta da una richiesta tanto impegnativa. Se lo poteva permettere e si procurò un passaggio su una nave che andava verso ovest, a Tarsis, all'estremità opposta del Mediterraneo e, illudendosi di essere sfuggito a quell'occhio implacabile, saltò sulla nave e si si mise a dormire.

La nave partì "*ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi".*

I marinai, raccolti nei vari porti dove la nave aveva attraccato, "*invocavano ciascuno il proprio dio*" in una babele di lingue come una rappresentativa immagine dell'umanità che, oggi come allora, sfugge all'appiattimento della uniformità.

Un dio però mancava all'appello: era quello del passeggero salito sulla nave all'ultimo momento. Lo cercarono e di fronte al disastro imminente Giona non volle tacere. Confessò la sua disobbedienza di cui i marinai non avevano responsabilità alcuna e, forse per un moto di pietà o per una resa all'ineluttabile, disse: *"Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia*".

I marinai non accettarono subito quella richiesta e, dopo aver sperimentato l'inutilità dei remi che pur sapevano usare con maestria, si rivolsero a quel dio sconosciuto: *"Per favore , Signore non farci morire a causa di quest'uomo, ma non macchiarci neanche di sangue innocente! Tu, Eterno, fai quello che vuoi!".* Un atto altrimenti crudele divenne un affidamento: *"Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia".* Nel mare c'era il mostro degli abissi. Balena, pistrice, o leviatano fosse chiamato, inghiottì Giona che dentro quelle umide viscere maturò il suo pentimento e, quando fu vomitato sulla spiaggia, si avviò verso Ninive, la grande città peccaminosa.

"*Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta*". La notizia fu accolta da una umanità che si coprì dei segni del pentimento, tutti erano vestiti di sacco, anche gli animali. E fra loro c'erano anche esseri fragili nella loro innocenza di cui Dio si fece carico e comunicò a Giona, che si era costruito una capannuccia da cui guardare la distruzione annunciata, il Suo ravvedimento, la scelta della misericordia: "*E io, secondo te, non dovrei avere compassione per Ninive, quella grande città, piena di più di dodicimila persone, che non sono capaci di distinguere la destra dalla sinistra, senza contare le bestie?".*

Era successo l'impensabile: un Dio che si ravvede, depone il suo sdegno e sostituisce la misericordia solidale all'ordine di una giustizia fondata sulla consuetudine di regole certe.

La divinità minacciosa, di cui si dice che mandi i suoi profeti per il mondo a predire punizioni tremende, si rivela un Dio al quale, per placarsi , bastano buoni proponimenti e attimi di ripensamento che creino respiro e speranza. Egli cerca di far capire a un riottoso Giona il senso intimo del profetare che non consiste nel predire sentenze irrevocabili bensì nell'usare parole forti e autorevoli per scuotere le coscienza e accendere la volontà di cambiamento.

Augusta De Piero



MARTEDÌ 24 APRILE - ORE 18.00

Conferenza su:

ALCOOL E GIOVANI

con la partecipazione della dott.ssa Patrizia Burra
e dei dottori Francesco Piani e Alberto Peressini

SALA G. MADRASSI – Via Gemona 66

- BREVISSIME -

• La redazione di 'Camminiamo insieme' si scusa con i familiari per l'involontaria omissione, nel n. 17 (dicembre 2017) nella rubrica *Anagrafe parrocchiale,* del nome della loro cara defunta, la sig.ra **Chizzali Beatrice ved. Paganin** di anni 95 deceduta il 28 gennaio 2017.

• Durerà fino al 30 marzo a Palazzo Caiselli (vicolo Florio 2/b, sede del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine), l'esposizione di alcune opere del pubblicitario ed artista **Gilberto Barburini.**

• Giovedì 15 febbraio, presso La Scuola Superiore dell'Università di Udine in via Gemona 92, è stato presentato un ricco ed illustrato volume (Ed. Forum) **"Tre nomi per un Palazzo, Polcenigo, Garzolini e Toppo Wassermann"** a cura di Martina Visentin che ripercorre la storia di tre epoche e delle tre famiglie che si sono succedute nella proprietà del Palazzo, ora sede prestigiosa della Scuola Superiore.

• La chiesa del Redentore, con altre chiese della città, ha ospitato ogni mercoledì mattina di Quaresima, decine di ragazzi che, prima di andare a scuola, si sono uniti a tutta la Chiesa universale, per recitare **le Lodi mattutine**. L'iniziativa è partita dall'équipe della Pastorale Giovanile del Vicariato Urbano.

• La stampa ha dato la bella notizia che il Ministero per i Beni e le attività culturali e il turismo ha stanziato la somma di € 500.000,00 per **la chiesa di Santa Chiara** nel primo, grande piano di prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza del patrimonio culturale nazionale. A S. Chiara, la comunità di S. Quirino è legata storicamente perchè fu la prima sede della neonata parrocchia dal 1595 al 1677 ed ogni anno l'11 agosto vi si raccoglie nella memoria liturgica della Santa di Assisi.

LA CHIESA DI S. LUCIA

"*...Era una delle vaste e delle più belle di Udine; carissima per la memoria della Beata Elena Valentinis che in essa passò per molti anni... nelle più ferventi pratiche di pietà.*"
Così in un articolo del 1873, si ricordava l'antico edificio cultuale eretto nel 1367 per devozione delle sorelle De Mulargi.
L'edificio trovò compimento alla fine dello stesso secolo quando fu completato con l'annesso convento destinato all'Ordine dei PP. Agostiniani Eremitani provenienti da Mereto di Tomba. Alla metà del Settecento la Chiesa venne ristrutturata, dopo l'ampliamento del 1573, dandole un assetto più regolare.
All'interno delle cappelle comparivano le antiche opere d'arte ora disperse in molti luoghi. La devozione a Santa Lucia, si era diffusa in città soprattutto dopo che il corpo fu da Costantinopoli portato a Venezia con la IV Crociata (1204). Le spoglie della Vergine siracusana vennero custodite nella Chiesa che sorgeva dove attualmente c'è la Stazione ferroviaria di Venezia detta appunto "S. Lucia" e pertanto vennero poi collocate nella vicina Chiesa di S. Geremia dove tuttora si conservano dal 1860.
La nostra Chiesa udinese conservava pure le spoglie della Beata Elena Valentinis che dopo la soppressione della Chiesa e del Convento furono collocate nel 1845 nel Duomo della città dove tuttora allogano nella Cappella delle reliquie. Qui si conservano anche due lapidi provenienti dalla Chiesa di S. Lucia e precisamente dal monumento sepolcrale che le era stato eretto dalla Famiglia Valentinis.
In una ricerca fatta da chi scrive per la mostra sulle opere d'arte di Venezia in Friuli (1987), si poterono ritrovare buona parte dei dipinti che abbellivano le cappelle dell'antico edificio cultuale compresa quella dei "Collazzeri", che rappresentava S. Tommaso da Villanova che dispensa la carità ai poveri. L'opera può essere considerata il capolavoro di Antonio Carneo (1637-1692) ed era collocata nel secondo altare della navata della Chiesa retta dagli Agostiniani fino alla soppressione del convento nel 1772.
I "Collazzeri" o "Ciambellai" il Venerdì Santo distribuivano al popolo pane e vino e Tommaso di Villanova, Arcivescovo di Valenza (canonizzato nel 1658), diveniva un Santo altamente rappresentativo per questi gesti caritatevoli. La pala, dopo la definitiva soppressione e demanializzazione del 1806, passò in diverse mani finchè fu donata alla Parrocchiale di Besnate nel 1887.
La presenza del Carneo nella Chiesa può essere anche derivata dalla contiguità dell'artista che abitava nel vicino palazzo dei suoi committenti-collezionisti: i Caiselli.
La pala dell'altar maggiore rappresentava la Vergine e Santi di Bernardino Blaceo; pala che aveva meritato tale onore perchè vincitrice del concorso tenutosi nel 1551.
Il dipinto dapprima pervenne a Padova, indi fu portato a Venezia e successivamente concesso in deposito alla Casa di pena di Padova ed ora visibile nelle sale espositive del Museo Civico cittadino.
Un'altra tela rappresentava S. Nicola da Tolentino di Sebastiano Secante concessa in deposito alla Parrocchiale di Aviano nel 1839 assieme alla Pala con Tobia e l'Angelo di Francesco Floreani (del 1581). Un altro capolavoro della pittura seicentesca, del vicentino Giulio Carpioni raffigurante Cristo in croce con la Vergine, si può ora ammirare nel percorso delle Gallerie dell'Accademia veneziana. Tutte testimonianze che avvalorano la memoria storica di come la Chiesa di S. Lucia fosse ricca di presenze artistiche di primo piano.
Non sarebbe difficile farne un progetto ricostruttivo virtuale visto che gli altari che le contenevano si trovano nella Parrocchiale di Treppo Carnico rendendo idealmente alla Città di Udine una pagina della sua storia.

Gilberto Ganzer



A. Carneo, S. Tommaso da Villanova che dispensa la carità ai poveri (ora nella chiesa di Besnate-Varese).



Sono risorto e sono sempre con te,
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza.
Alleluia!

AUGURIO

A tutti noi,
nati a nuova vita nelle acque del Battesimo
e animati dall'unica fede,
il dono di esprimere nelle opere
l'unico amore di Gesù Cristo, morto e risorto.

don Claudio, don Federico ed i Consigli Parrocchiali

CELEBRAZIONI PASQUALI

25 MARZO
Domenica delle Palme
o della Passione del Signore

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 10.30 *Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore*
• ***Ss. Redentore***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 10.45 *Benedizione dell'ulivo, processione, Santa Messa con lettura della Passione del Signore*

27 MARZO
Martedì Santo

• ***San Quirino***
Ore 18.30 *Celebrazione comunitaria della Penitenza con un congruo numero di sacerdoti confessori (con la comunità del Ss. Redentore)*

29 MARZO
Giovedì Santo della Cena del Signore

• ***Ss. Redentore***
Ore 18.30 *Santa Messa "in coena Domini" (con la comunità di San Quirino).*



Giona gettato in mare (dai mosaici di Aquileia).

30 MARZO
Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore
(digiuno e astinenza)

• ***S. Quirino***
Ore 16.00 *Celebrazione della Passione del Signore: celebrazione della Parola, lettura della Passione, Preghiera Universale, adorazione della Croce e Comunione (con la comunità del Ss. Redentore).*

31 MARZO
Sabato Santo

• ***Ss. Redentore***
Ore 16-19.00 *Confessioni individuali*
Ore 21.00 *Solenne Veglia pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica (con la comunità di S. Quirino).*

1 APRILE
Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa*
• ***Ss. Redentore***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa*

2 APRILE
Lunedì di Pasqua

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa*
• ***Ss. Redentore***
Ore 10.00 *Santa Messa*

22 APRILE
Terza domenica di Pasqua

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa - Festa della Prima Comunione*
• ***Ss. Redentore***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa*

20 MAGGIO
Solennità di Pentecoste

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa - Festa dei Lustri matrimoniali*

3 GIUGNO
Solennità del Corpus Domini

• ***San Quirino***
Ore 09.00 *Santa Messa*
Ore 11.00 *Santa Messa*
Conclusione dell'anno catechistico
Festa di San Quirino

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it
Parrocchia Ss. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 - 0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore